A

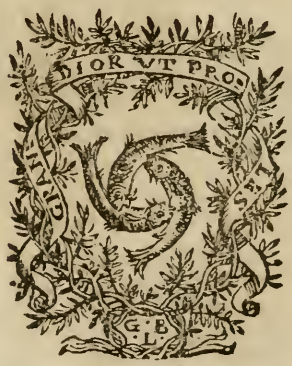
X.ª 47-

ESEQVIE
DEL SERENISSIMO
PRINCIPE FRANCESCO,
CELEBRATE IN FIORENZA
DAL SERENISSIMO
FERDINANDO II.
GRANDVCA DI TOSCANA
SVO FRATELLO,

Nell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo.

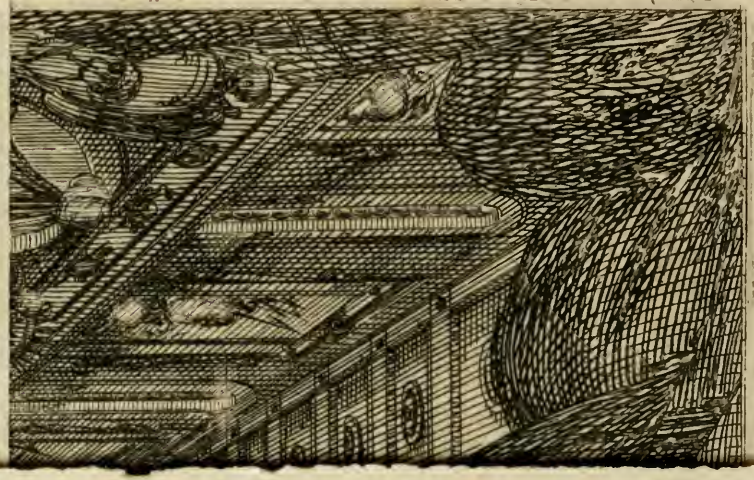
Il dì 30. d'Agosto 1634.

DESCRITTE DA ANDREA CAVALCANTI.



In Fiorenza, per Gio:Batista Landini MDCXXXIV.
Con licenza de'Superiori.

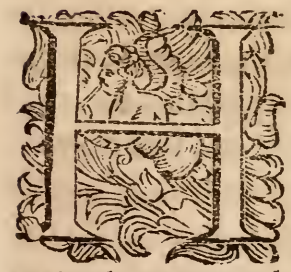
FRANCISCVS EX PRINCIPIBVS
ETRVRIÆ.



Inv.
Jacq. della Bella F.

ESEQVIE
DEL SERENISSIMO
PRĨCIPE FRANCESCO.
Celebrate in Fiorenza
DAL SERENISSIMO
FERDINANDO II.
Gran Duca di Toſcana, ſuo Fratello.

Deſcritte da Andrea Caualcanti.



A la Virtù per natural prerogatiua forza d'attrarre, douunque ella riſplenda l'vmano sguardo, ne vagheggiano gli huomini la viuacità de' ſuoi raggi, ſenza ſentirſi accender nel petto vn veemente deſiderio di arricchir sè medeſimi di quella luce, che ſeparando dalla vulgar turba chi ſe n'adorna, alla voracità del tempo, la memoria del viuer noſtro glorioſamente ritoglie. E s'egli auuiene talora, che nella perſona di alcun Principe, queſto ſplendor ſi rauuiſi, quaſi gioconda fiamma, che in alto lampeggi, più euidentemente alla viſta del Mondo s'eſpone per l'eminenza del perſonaggio in cui riſiede; e non ſolo n'alletta con la chiarezza, ma con ſoaue violenza, tacitamente co-

ſtringe all'imitazione i più ſaggi, reputando eglino lodeuol coſa il farſi ſeguaci nel ben'oprar di coloro, i quali miſterioſamente da gli altri, per mano del Sourano Diſpoſitore della natura, furono diſtinti, ed in terra prodotti con titolo di maggioranza. Quindi è, che volentieri molti ſi fanno ſpecchio de' coſtumi de' grandi, e le azioni di eſſi, per norma della lor vita, ſi gloriano di proporſi dauanti. Ne può al popolo parimente, che (meglio con l'ammirazione, che con l'opere) applaude a sì vago lampo, rappreſentarſi più grazioſo ſpettacolo, giudicando egli, ne fuori di ragione, i buon Principi non eſſer diſſimili da' propizi Pianeti, l'aſpetto de' quali non ſomminiſtra, che ſalutiferi influſſi. E di vero da loro malageuolmente allontaniamo il penſiero, quandochè paleſati infino nella tenera fanciullezza indizi di verace virtù, danno campo di poter formare vna non ordinaria aſpettazione, mediante la quale, nell'iſteſſa maniera, che dal ſereno vermiglio della ſorgente Aurora, s'argomenta il natale d'vn tranquilliſſimo giorno, da' ſaggi di que' verd'anni pigliammo augurio della futura felicità; conoſcendoſi chiaramente da tutti, non eſſer coſa tant'vtile per la conſeruazione del ben pubblico, quanto il riceuere da Dio abbondanza d'ottimi Principi. E però, ſe per noſtra diſauuentura ſuccede, che da repentina morte ci vengan tolti quelli, in cui ſimili preſagi apparuero, vniuerſalmente da tutti tal perdita ſi ſoſpira per propria, reſtando ancora gli animi più coſtanti da ſi violente mutazione abbattuti, e ſenza poterſi ſchermire

dal

dal duolo, cagionato dal vedere insieme con essi destrutte le comuni speranze.

Quali, e quanti segni d'eroica virtù dessero nella puerizia i Sereniſſimi Mattia, e Franceſco alla Patria, ed alla Toſcana tutta, difficil coſa ſarebbe il puntualmente deſcriuere. Queſti prima ne gli ſtudi delle nobili Arti, che ne' puerili ſcherzi impiegandoſi, sì fattamente s'auanzarono, che con vniuerſale allegrezza furono giudicati auer precorſo l'incapacità dell'etade, con l'eſquiſitezza dell'intendimento; poſcia incamminatiſi a gran paſſi per lo ſentiero delle morali virtù, in quelle perfettamente s'abituarono: di modochè non potendo ſtar riſtretta nell'anguſto termine delle bocche de' domeſtici familiari la gran magnanimità, coſtanza, e prudenza, che in loro ſi ſcorgeua, pubblicoſſi comunemente con vn grido di lode, che maggiormente gli ſtimolò a far paſſaggio a marauiglioſi progreſſi. Non così toſto furono arriuati all'adoleſcenza, che accortiſi, come la militar diſciplina era neceſſario ſtrumento de' gran Principi per farne acquiſto, con feruente ſtudio ad eſſa ſi riuoltarono; Et ora ne gli eſercizi, che le giouenili membra corroborano affaticandoſi, ora occupati nella lezione di que' precetti, che da ſegnalati guerrieri alla poſterità ſi laſciarono, la mente, e'l corpo ſcambieuolmente inſtruiuano, ritogliendo a' diporti, e al ripoſo, beneſpeſſo quell'hore, che giuſtamente lor ſi doueuano. Ogni giorno ſi faceua in eſſi maggiore il deſiderio di ritrouarſi fra l'armi, e creſcendo più nell'ardire, che ne gli anni, dauano

occa-

occasione di gioire alla fortunata Toscana: quando la Sereniſſima Mariamaddalena d'Auſtria lor Madre, moſſa dalla vaghezza di riuedere la Maeſtà di Ferdinando II. Imperadore ſuo fratello, toltaſi la compagnia di così pregiati pegni, incominciò quel viaggio, che infauſtamente priuandola di vita, non la laſciò condurre al deſtinato ſuo fine, reſtando per la perdita inaſpettata di tal Principeſſa, non meno Fiorenza inuolta tra i pianti, che e' proprj figli dolenti. Soſtennero eglino coſtantemente l'improuuiſa fierezza di queſto colpo, e dopo auer ſoddisfatto con conueneuol copia di lacrime alla filial tenerezza, proſeguito il funeſto cammino al coſpetto di Ceſare, s'appreſentarono nuoui meſſaggieri di troppa amara nouella. Quiui dopo non lunga dimora eſaminate puntualmente (non ſenza notabil trauaglio) le turbolenze dell'infelice Germania, oppreſſa da vaſta inondazione di barbare milizie, la ſtimarono proporzionato campo da ſpargerui ſudori, in effettuazione de' già ſtabiliti diſegni. Fermato di concorde parere il generoſo proponimento, offerirono a Ceſare l'opera loro, come quegli, che molto ben ſapeuano non poter ritrouarſi tanto giuſta cagione da verſar il ſangue, quanto a prò della Cattolica Religione, sì ſtranamente dall'eretiche fazioni sbattuta, & in benefizio di quell'Imperio, il quale con particolar patrocinio della prouidenza Celeſte, era ſtato dall'Imperador loro Zio, in vn mare di calamità, e crudeliſſime guerre, valoroſamente ſoſtenuto, e diſeſo. Commendò la M.S. la magnanima deliberazione

de'

de' Nipoti, raffigurando ne' giouenili aſpetti vn coraggioſo vigore, che ne prometteua non ordinari ſucceſſi: Ma eſſendo richiamati in queſto mentre dal Sereniſſimo GranDuca lor fratello, furono neceſſitati amendue a prorogare quanto aueuano deſtinato, come quegli, da cui ſempre ſi profeſsò perfetta obbedienza a' cenni di sì degno Principe, nel quale ſi racchiude l'eminenza d'ogni virtù. Ritornarono adunque ſpeditamente a Fiorenza, che giubbilando, eſprimeua il contento, che ſentiua nel riuedergli, e prodigamente induſtrioſa, nõ tralaſciaua di preparar loro diletti, cercando per sì fatta via di ritenergli nelle ſue delizioſe contrade, e di non ſi laſciar di nuouo inuolare la tanto amata lor preſenza. Ma indarno ſpeſe ella ogni ſua fatica, luſingando, e pregando, perche non prima s'acquetarono, che ottenuta libera facultà di ritornar in Germania, a militare in quella parte ſi trasferirono: E ſenza interporre pure vn minimo indugio, doue frequentemente faceua impeto orgoglioſo il nemico, e più ſpeſſo ſi combatteua, vollero ritrouarſi. Indicibile era l'intrepidezza da loro dimoſtrata nell'incontrare i pericoli, ed eſattiſſima la ſofferenza nel ſottoporſi a' diſagi, sì che in breue reſtarono attonite le milizie di quella bellicoſa nazione, riputandogli alla commune condizione ſuperiori, e colmandogli di marauiglioſa lode, dal ſuono di cui veniua ridotto a memoria de gl'inſuperbiti auuerſari, l'antico grido dell' Italiane prodezze. Memorabile al pari di qualſiuoglia altra de' noſtri ſecoli, ſarà ſempre la giornata di

Luzen

Luzen, doue con lo ſpargimento di tanto ſangue, e poco meno, che totale diſtruzione di due poderoſi, e copioſiſſimi eſerciti, comproſſi à gran prezzo da' Cattolici la palma d'vna dubbioſa vittoria, reſtando eſtinto nell'acerbo conflitto, col fiore de' principali guerrieri dell'vna, e dell'altra banda, quel formidabil Campione, che paſſato da remoti paeſi a' danni della Germania, valſe col ſolo nome ad impaurire le ſaldiſſime, e munitiſſime Rocche. Tra la moltitudine delle ſtragi, tra gemiti de gli oppreſſi, tra lo ſpauenteuol rimbombo dell'artiglierie, non laſciarono in quel giorno Mattia, e Franceſco coſa alcuna da deſiderare in sè ſteſſi, come perfetti guerrieri, con particular inuidia di chi auendo profeſſato lungamente il meſtiero dell'armi, vide in quel breue termine eſſerſi da loro arriuato ad vn grado inſigne di gloria, che più oltre era quaſi vano lo ſperar di peruenire vmanamente. Riſonaua per tutto il nome de' Principi di Toſcana, e godeua Ceſare nel ſentire i loro encomj. Ma perche ſono ad innumerabili mutazioni ſottopoſte le coſe de' mortali, & allora, che lontaniſſime ci ſupponghiamo l'auuerſità, ſiamo da quelle, con maggior pena, all'improuuiſo ſopraggiunti; Ecco, che mentre nella Bauiera ſtanno con l'armata Imperiale a cingere ſtrettamente d'aſſedio la Città di Ratisbona, aſſalito da contagioſa infermità il Principe Franceſco, affligge con l'inaſpettata ſua morte il fratello, e colma di lacrime gli occhi di quell'eſercito, che ſouente fu ſpettatore della fortezza, e grandezza dell'animo ſuo. All'arriuo di così triſta

nouella,

nouella, qual meſtizia occupaſſe la noſtra Patria, quãti ſoſpiri ſi ſpargeſſero per cagion di così duro auuenimento, ſolamente arriuerà ad intenderlo colui, che risguardato il merito di quel giouinetto Signore, inſieme co i progreſſi della creſcente virtù, andrà accortamente bilanciando quali foſſero le di già concepute ſperanze. Traſpariua ne' ſembianti della Nobiltà Fiorentina il cordoglio, che le ſi concentraua nel ſeno, dal qual ſegno diſcerneuaſi apertamente, quanto fu ſempre da lei amato. Penetrò sì viuamente il ſiniſtro accidente, l'interno del Sereniſſimo GranDuca, e della Sereniſſima Criſtina di Lorena, e de gli altri Principi, che non meno de'lor generoſi cuori ci biſognaua per ſoſtener con franchezza il poſſente incontro, tanto più trauaglioſo, quanto manco aſpettato. E già, che è atto di gran prudenza il rimetterſi liberamente in quella Deſtra, che dell'Vniuerſo a ſuo talento diſpone, dopo auer conceduto all'affetto, ciò, che in ſimiglianti caſi difficilmente ſi nega, conſiderando S.A. che non le reſtaua altro vficio da preſtare all'eſtinto Fratello, che con Diuini Sacrificj, e diuote preghiere da porgerſi alla Suprema Bontà, accompagnare l'anima ſprigionata dal corpo, come, Religioſiſſimo Principe, deliberò, che ſe gli preparaſſe la funeral pompa, onore dalla ſagace Antichità inuentato pietoſamente, in teſtimonianza delle virtuoſe operazioni de' Morti, e non meno dalla primitiua Chieſa Religioſamente riceuuto, che nella preſente età Cattolicamente oſſeruato.

Alla preparazione di queſte Eſequie, furono im-

piegate più persone, alle quali fu prouuisto d'idonei soprantendenti, acciò speditamente si disponesse, quãto dall'occorrenze si richiedeua. Fu, conforme al solito, eletta la Chiesa di S. Lorenzo, per la celebrazione del suntuoso funerale, sì per la sua proporzione, e capacità di qualsiuoglia sorte d'adornamento, sì ancora, perche essendo stata fondata da' Progenitori di queste Sereniſſime Altezze, è di lor padronato, onde in essa riposano tutte le ceneri de gli estinti Principi della Sereniſſima Casa di Toscana. Alfonso Parigi, giouane di grande spirito nell'Architettura, ebbe la carica di fare il disegno, il quale approuato, s'attese con diligenza, e prontezza possibile a tirare auanti l'opera, acciò per lo giorno prefisso restasse perfettamente vltimata.

Destinossi per pubblico bando feriato nella Città il dì 30. d'Agosto, onde nella stessa mattina di buoniſſim'hora s'aprirono da' Sacerdoti le porte del Tempio, per dar luogo alla curiosa moltitudine, già adunata nella piazza di saziare l'auido sguardo nel funebre apparato. Non si trouò alcuno in così folta schiera di popolo, che rimirata tal pompa, non si sentisse rinnouellare al cuore il dolore, che per lo primo auuiso della perdita del Principe Francesco prouato auea: dimaniera, che da nõ pochi riceuette nuouo tributo di pianto. Molte lingue, in articolare vna sola voce impiegate, si querelauano della troppo intempestiua sua morte: Appariua nella faccia di ciascheduno quel sentimento di doglia, che dall'esser priuo di cose cariſſime

me

me ſuol cagionarſi. Riuolgeuaſi dipoi da tutti vnitamente il penſiero a conſiderar la magnificenza del funerale, d'onde eran coſtretti a paſſarſene alle lodi del Sereniſſimo GranDuca, dalla contemplazione dell'eccellenti doti di cui, ſi raddolciua in buona parte l'angoſcioſa amarezza. E perche troppo malageuol ſarebbe il rammemorar preciſamente le dimoſtrazioni affettuoſe, in tanta moltitudine ſcoperteſi, ſarà meglio rimetter ciò alla prudente immaginazion di chi legge, e dar principio a deſcriuere il meſto apparato, di cui, per ageuolar la cognizione, accennerò prima breuemente la forma, e ſituazione del Tempio, rimettendo all'altrui diligenza l'annouerare la quantità, e'richezza de'ſuoi ornamenti in luogo più opportuno.

TIENE la Chiesa di S. Lorenzo, conforme alle più celebri Basiliche del Cristianesimo, forma di Croce, essendo stata giudiziosamẽte scelta tal figura per la più conueneuole da quel segnalato Architetto, che, come affermò Michelagnolo Buonarruoti, seppe abbellire la Cattedral Fiorentina della più superba mole, che possa costruire, secondo i precetti dell'arte, l'vmano ingegno. La sua dirittura per infino a doue ella si dirama, distinguesi in tre naui, a ciascheduna delle quali risponde nella facciata vna porta di proporzionata grandezza. La maggior naue risiede tra due filari di colonne di pietra serena, di sette per banda, posti egualmente in mezo da' pilastri nelle testate. Su queste colonne reggonsi i suoi archi, da cui si formano 8. spazi per parte, corrispondenti a' vani delle Cappelle delle naui minori, che si diuidono da' pilastri commessi nel muro; Rimangono in esse naui solamente sei Cappelle per lato, perche nel settimo posto sono due porte, vna delle quali riceue per fianco il popolo, che concorre a sentir celebrare i Diuini Vfici, l'altra conduce nel chiostro, doue abitano i Sacerdoti, destinati alla cura, & alla frequenza del Coro. Nell'ottauo si veggono due pezzi di parete, in vno di cui è dipinto il martirio di S. Lorenzo, l'altro si riserba a simile effetto. Ricorre egualmente per tutto, architraue, fregio, e cornice della sudetta pietra, & ogni membro è d'ordine d'Architettura Corintio; Nella naue del mezo, tra'l cornicione, e la soffitta, riseggono le finestre,

situa-

ſituate direttamente ſopra la ſommità di detti archi, e di numero ad eſſi non diſeguale. A i pilaſtri, che ſerrano le teſtate delle naui, ſe ne congiungono due altri d'altezza alquanto maggiori, da queſti, & altrettanti oppoſti, ſoſtengonſi gli archi della Cupola al più interno, de' quali reſta ſottopoſto l'Altar maggiore, dietro di cui apreſi il Coro di figura quadrata. Da i due rimanenti per fianco ſi ſtendon le braccia della Croce, nelle facciate ſuperiori delle quali, ſono due Cappelle per ciaſcheduna, nell'inferiori vna, ſi come nelle punte vn'altra, poſta fra due porte, vna per vſo delle Sagreſtie, e l'altra per ſemplice corriſpondenza collocataui.

Con queſta general notizia ſarà molto più ageuole il capacitare ordinatamente la moſtra dell'apparato, nella deſcrizione del quale, da quel che primieramente s'offeriua alla viſta de' riguardanti, ſi piglierà cominciamento.

Appariua la facciata per di fuori con tre ampie porte, rappreſentate di granito orientale, cuſtodite da vaſte immagini di Morti, che poſauano ſopra alti piediſtalli di ſerpentino, e di porfido, doue ſi leggeuano varj motti. La principale ſituata infra l'altre minori, ſi come quelle, ſecondo la debita proporzione nell'altezza, e ampiezza, ſopraffaceua, così ancora di diuerſi intagli, e feſtoni di leggiadro diſegno, era con maggior abbondanza adornata; Nel ſuo fregio erano ſcolpite alcune parole, che ci dichiarauano: niuna differenza, ò diſtinzione ritrouarſi infra i mortali, ò ſieno Monarchi,

chi, ò vmili persone del volgo, nell'entrare, & vscire da questa faticosa peregrinazione, a cui diamo nome di vita, e furon tali.

VNVS INTROITVS EST OMNIBVS AD VITAM, ET SIMILIS EXITVS.

Tra molte ricadute, e piegature di neri panni, pendeuale in cima vn ben'ordinato trofeo, composto di bellici arnesi, in cui si scorgeua maestreuolmente inserta vna grand'Arme de' nostri Principi.

Le figure di Morte, che se le appoggiauano a'fianchi, quasichè in tal giorno aueßero deposto la consueta fierezza, con le destre placidamente stese, faceuano segno d'inuitar chiunque passasse ad inoltrarsi nell'interno del Tempio a pregar l'Onnipotenza Diuina, che si degnasse concedere eterno riposo all'anima di quel buon Principe, in onore di cui era preparata la funebre pompa; E per render men duro l'affanno, teneuano nelle lor basi due breui motti, co'quali ci ricordauano, che lo spauentoso termine della Morte, era a'buoni vn giocondo principio di vita; pensiero tolto da vn gran Morale, & espresso in questa guisa.

I. TERMINVS MORTIS.
II. EXORDIVM VITÆ.

Da così pietoso, e cortese inuito condotta la moltitudine, penetraua nella Chiesa, credendo di douerui tro-

trouare coſe curioſe, & eccellenti, degne del Funerale di tal Perſonaggio: ne reſtò defraudata la ſua credenza, imperò ch'ei ſi vedeua primieramente ogni parete ammantata d'oſcuriſſimi panni, ſopra di cui, altri in diuerſi gruppi, e feſtoni accomodati ſi ripartiuano. Le Cappelle erano però eſpoſte alla viſta, aprendoſi a padiglione le raſcie, che calauano dal fregio inſino in terra. Colmauaſi in vn'inſtante l'occhio de' riguardanti di diletto, e d'orrore, ritrouando tra la meſtizia di quelle funebri tele, in tante foggie ſpiegate, e ſoſpeſe, la vaghezza occultamente annidata.

Riſiede pel di dentro la porta maggiore in mezo a due colonne, aggiunte al diſegno del Brunelleſchi, dal Buonarruoti, per ſoſtentamento del balauſtro di marmo, che coſtituiſce il ballatoio delle Reliquie: venerando, ed ineſtimabil teſoro, col quale la felice memoria di Leon X. dotò, oltre a mill'altri prezioſiſſimi doni, la Chieſa da' ſuoi Antenati tanto ſplendidamente eretta. Queſte colonne, ſi come ancora indifferentemente tutte l'altre, eran veſtite dal collarino in giù di lugubri panni, & ad eſſe vniuanſi due Scheletri, che orgoglioſamente calpeſtando molti pezi d'arme lor ſottopoſti, pareua, che con disdegnoſo ſorriſo, ſi burlaſſero della grandezza de' penſieri de gli huomini, per eſſer così corti i lor giorni, vantandoſi, che la fortezza, e valore vmano, niente dalla Morte non s'apprezza, ò riſpetta, eſſendo inabile a contraſtar ſeco, anzichè con vilipendio, e diſprezzo, reſta dal colpo de' ſuoi ſtrali miſerabilmente abbattuto, e diſperſo.

Tra'l

Tra'l vano della porta, e'l ballatoio, che era anch'esso coperto di nero, auanza vno spazio assai capace, il quale fu ripieno con vn gran quadro di smorti colori adombrato, e di piccoli trofei ricinto, in cui si rinchiudeua la seguente inscrizione, che significaua da chi, & al merito di cui tali Esequie fossero destinate.

PRINCIPI FRANCISCO,
COSMI SECVNDI
MAGNI DVCIS,
ET
MARIAE MAGDALENAE
AVSTRIACAE
FILIO.

QVI, CVM ACERBAM ADHVC ADOLESCENTIAM, CONSILII MATVRITATE PRAEVER-

VERTISSET, ET PLVRIMA EXIMIAE FORTITVDINIS MAGNANIMITATIS, PIETATIS PRAESTITISSET INDICIA, ATQVE OMNIVM OCVLOS EXPECTATIONEMQVE IN SEMIRO QVODAM REGIAE INDOLIS FVLGORE CONVERTISSET, IN GERMANIAM AD CATHOLICAM RELIGIONEM, SACRVMQVE IMPERIVM, VEL PROPRIO SANGVINE, TVENDVM, PROFECTVS ET; VBI INNVMERIS GRAVISSIMISQVE PERICVLIS EXANTLATIS, CVM EGREGIAM VIRTVTEM EXTERIS ILLIS NATIONIBVS PRAECOCI CORPORIS, ET MENTIS ROBORE TESTATAM FECISSET, TANDEM IN RATISPONENSI OBSIDIONE PESTILENTI MORBO SVBLATVS EST; GLORIAE, ET SI NONDVM AETATIS EMERITIS STIPENDIIS.

FERDINANDVS SECVNDVS MAGNVS DVX AETRVRIAE, MOESTISSIMVS OPTIMO, DVLCISSIMOQVE FRATRI INTER SVORVM CIVIVM LACRYMAS IVSTA PERSOLVIT.

HA l'ingresso il ballatoio delle Reliquie per tre porte, tra le quali, e il fregio, auanzano due vani di conuenienze grandezza. Quiui in due quadri, alla capacità de gli spazi corrispondenti, giaceuano due effigie di Morti, smarrite, e pensose, che appoggiando l'arido teschio alla giuntura della siniſtra mano, dauano segno, in vn certo modo, di deplorare l'anticipato corso della vita di così amato Signore; esortandoci con le seguenti sentenze ad acquietarci, per esser tutte le cose mondane caduche, e di breuissimo stato.

Diceua la prima.

ITA NIHIL PERPETVVM, ET PAVCA DIVTVRNA.

La seconda.

OMNIA HVMANA BREVIA, ET CADVCA.

Reg-

Reggeuasi sul cornicione l'estremità inferiore d'vn ampio trofeo, fabbricato di varie spoglie militari, che innalzandosi fino alla soffitta, appariua nel mezo della facciata, a cui in vn grande scudo, che gli era soprapposto, nell'istessa guisa di quel di fuori, staua in mezo l'Arme del defunto Principe.

A ciascun fianco delle porte delle naui minori, vniuasi parimente vno Scheletro di misura non disdiceuole, e palesauano i lor motti, che dall'huomo prudente sempre si dee stare apparecchiato per far lo spauentoso passaggio.

Il che esprimeuasi con le sottoposte parole.

1. NIHIL TAM FALLAX, QVAM VITA HVMANA NIHIL TAM INSIDIOSVM.
2. NVLLIVS REI, QVAM MORTIS MEDITATIO, TAM NECESSARIA.
3. OMNIS DIES, VEL VT VLTIMVS ORDINANDVS.
4. MEMENTO, QVIA, VT VENTVS EST VITA HOMINIS.

Sopra i lor archi vedeuansi sospese due gran cartelle, che da più ossature insieme intrecciate si circondauano, leggeuansi in esse due sentenze del medesimo senso, cioè.

QVOD VOBIS DICO OMNIBVS DICO VIGILATE.
TEMPVS VESTRVM SEMPER EST PARATVM.

Parole veramente d'oro, profferite dalla Santiſſima Bocca del Saluatore, e degne d'eſſer notate con caratteri indelebili nel cuor de' Criſtiani, collocate in tal luogo, acciò nell'vſcire ſi partiſſe il popolo con qualche frutto ſpirituale.

Alle colonne ripoſauano appoggiati varj ſembianti di Morte, con inſtrumenti militari in mano, che in più modi atteggiate, rappreſentauano differenti effetti in fra di loro, benchè ad vn medeſimo ſentimento di concetto ſi riduceſſero. Vedeuaſene alcuna, che con le mani inerocicchiate, e la teſta china, rimirando fiſſamente il ſuolo, moſtraua di rammaricarſi, non meno della fragilità dell'huomo, che del ſuo poco intendimento, poiche conoſcendo egli d'eſſer di terra, & in terra preſtamente douer ridurſi, ſcordatoſi molte volte dell'vmil qualità della materia di che è compoſto, e come è paſſeggiero per vna valle di lacrime, troppo s'innalza, e lietamente vi dimora, non penſando al fine del cammino, ne temendo d'eſſer ſopraggiunto da chi crudelmente l'aſſalti per diſtruggerlo. Alcune con le braccia, e con le luci eleuate al Cielo, eſprimeuano la fiducia auuta nel Signore, mediante la quale aſpettauano d'eſſer riceuute alla ſua deſtra, nel Drappello feliciſſimo de gli eletti. Altre implorauano ſupplicheuoli la Diuina Miſericordia. Altre additando le ſottopoſte cartelle, rinfacciauano a gli ſtolti mortali il poco penſiero, che ſi pigliano dell'altra vita.

Alle prime colonne ne dimorauano due, quaſi conduttrici del reſtante della meſta ſchiera: quella, che

era

era situata dalla destra parte, sosteneua vn torchio acceso, e il suo motto era tolto dall'Ecclesiastico, E diceua.

NON ESTINGVETVR IN NOCTE.

Quasi, che con esso veniſſe ad inferire, che l'operazioni, e il nome del Principe, e di qualsiuoglia, che virtuosamente s'impieghi, manterranno ancora nelle tenebre della notte, assimigliata alla Morte, glorioso lo splendor loro. Quella della sinistra riposaua ad vso di trionfante, con vna corona d'alloro in mano, dando segno di non ordinaria allegrezza, la quale d'onde procedesse, dal senso del suo motto, tolto dall'Apocalisse, chiaramente si comprendeua, cioè, che essendosi da lei riportata la vittoria de' ribellati appetiti del senso, non si temeuano l'offese della seconda Morte, che è veramente Morte terribile, e d'arrecare spauento, condennando ad vn'eternità di pene, & infinità di tormenti. Furono queste le parole.

QVI VICERIT NON LÆDETVR A MORTE SECVNDA.

Le sentenze, che si compartiuano ne' piedistalli dell'altre, sono le seguenti.

1. QVOTIDIE ad finem vitæ tendimus, & ad Mortem properamus.

2. Omnis

2. OMNIS vita nihil aliud, quam ad Mortem iter.
3. PVNCTVM est quod viuimus, & adhuc puncto minus.
4. MORS dulcis miseris, suauis amarè viuentibus, iucunda tristibus.
5. MORS lex naturæ, tributum mortalium, malorumq; remedium.
6. CVM ad vitam edimur, destinamur ad Mortem.
7. NVLLVS portus, nisi Mortis est.
8. BENE mori, est effugere male viuendi periculũ.
9. MORS exilium, luctus, dolor, non sunt supplicia, sed tributa viuendi.
10. ASSIDVE variatur homo per prospera, & aduersa, & ignorat quando moriatur.
11. VIR fortis, ac sapiens non fugit è vita, sed exit.
12. IN puluerem, vnde sumpti sumus, omnes reuertimur.
13. SPES mea Dominus propterea expectabo eum.
14. OMNIS caro fœnum, & omnis gloria eius, tanquam flos fœni, & exiccatum est fœnum, & cecidit flos.

Dalla sommità di tutti gli archi spiccauansi molte gocciole, e serpeggiamenti di panni significanti duolo, che scendeuano fino su' capitelli delle suddette colonne. Tra l'architraue, e la cornice, che ricorrono la Chiesa, era commesso vn mestissimo fregio, ripieno di teste d'inceneriti cadaueri, e fasci d'ossami, tramezati equidistantemente da' trofei; E finalmente non rima-

neua

neua nel Tempio ſpazio per piccolo, che foſſe, che non appariſſe coperto di arneſi lugubri.

Nella principal naue reſtauano quattordici vani, che principiando dalla concorrenza de gli archi, e dilatandoſi per all'insù, innalzauanſi per inſino all'architraue ad vſo di triangoli. Queſti furono ripieni con altrettanti grandi ſcudi. che calando dal cornicione, con le lor punte andauano a trouar il congiungimento de gli archi. In otto di eſſi erano varie impreſe: ne' ſei rimanenti l'immagini della Nobiltà, e di diuerſe morali virtù, che ſeguitauano il Coro dell'altre quattro aſſiſtenti intorno il Feretro, delle quali a ſuo luogo ſi farà menzione. Scompartiuaſi in ſi fatta maniera dette targhe, che ogni virtù veniua in mezo a due delle ſeguenti impreſe.

LA Vita vmana, comparata con l'Eternità, è vn ſegno di vn'ombra, e mill'anni inſieme preſi, hanno minor proporzione ad eſſa, che vn batter di ciglia al moto della più tarda sfera celeſte; come molto ben laſciò ſcritto il noſtro maggior Poeta, dicendo.

, , , , , , , , mill'anni, ch'è più corto
Spazio all'Eterno, ch'vn muouer di ciglia
All'arco, che più tardo in Cielo è torto.

NOn c'è coſa di sì incoſtante ſtato, che ſuperi quello dell'ombra, perche variando cõtinuamente, ſecondo il moto ſolare, ne raſſembra la medeſima breuità; E però tralaſciati d'adoperare molti inſtrumenti,

con

con lunga, e faticosa osseruazione ritrouati per misurar la fuga dell'hore, come farebbe la Clessidra, la poluere, e le ruote; per lo più dell'ombra ci seruiamo, costituendola per misuratrice del tempo: onde nel primo scudo, per alludere al corto viuere dell'huomo in vniuersale, fu rappresentato vn'orologio a sole, che col suo gnomone mostraua l'hore: e il motto diceua.

VMBRAE TRANSITVS TEMPVS NOSTRVM.

NEl ſecondo veniua rappreſentato ſpecialmente l'immatura Morte del Principe Franceſco; poiche vi ſtaua dipinta vna tela d'oro ordita, e reciſa, denotante la troncata ſua vita, la quale, ſe foſſe arriuata al deſtinato fine, aurebbe fatto pompoſa moſtra di mille lauori di pregiatiſſime opere. Le parole del motto furono ſcelte dal Cantico di Ezecchia, e diceuano.

CVM ADHVC ORDIRER. D Ral-

RAllegrasi il prouido, e sollecito Agricoltore, con la speranza d'vna copiosa ricolta, ne maggior dilettazione può riceuere, che il veder cariche di rigogliosi fiori le piante dalla sua industria con molto stẽto custodite, numerando da quegli, quasi ad ognora i pomi, che nella futura stagione gli son permessi; a talchè s'improuuiso turbine gli percuote, e distrugge, piange dirottamente la perdita de gli aspettati frutti, e molte volte dell'albero con tanta cura alleuato.

Ottima pianta veramente era il Principe Francesco, e dall'odore, e vaghezza de' suoi primi fatti, erasi suscitata mirabile aspettazione, ma la peste, turbine pur troppo improuuiso, e rabbioso, opprimendolo, distrusse al Mondo le concepite speranze. E però nel terzo campo staua vn'arboscello sfrondato dalla tempesta, e co i fiori sparsi per terra; e diceua il motto.

Degni

SIC SPES DESTITVIT.

SIC SPES DESTITVIT

DEgni sono d'abbõdante ricompensa i benesparsi sudori di chi, coraggiosamente militando, cerca di conseguir vittorie, ne per altro (cred'io) già si prepararono a' vittoriosi guerrieri, oltre alle populari acclamazioni, le palme, e le corone d'alloro, non meno da gli Scipioni, e da' Cesari apprezzate, che quelle d'oro. E se l'animo, che liberamente può comandare alla parte più ignobile, e a suo talento or la raffrena, or la stimola, non concorrendoui la compagnia del corpo, da qualche accidente impeditagli, abbraccia magnanime imprese, indubitatamente gli stessi onori se gli conuengono. Era impossibile il superare la grandezza, e generosità dell'animo del nostro Principe, come tante volte in esperienza si vide, e però non fu sua la colpa, se non arriuò a' trionfi, ma si bene dell'età, anzi per meglio dir, della Morte, che così giouane ce lo rapì.

Onde nella quarta impresa staua vn trofeo di palme, e di lauree, con questo motto tolto da Claudiano.

Dal

DIGNA TVIS ANIMIS.

Dal quale ſi dichiaraua que' premj, al meno all'ottima ſua volontà, ſe non a' fatti douerſi.

Godono

GOdono estremamente coloro, che intenti ad accumulare incorruttibili ricchezze, fregiano l'anime d'ornamenti incorruttibili di disunire prestamẽte lo spirito dalla carne, in cui (come ben lasciò scritto Platone) quasi in antro oscurissimo viue imprigionato; imperòche confidano, quando ei sarà disciolto, di douer far sentire, alla presenza dell'Eterno Moderatore, la soaue armonia dell'acquistate virtù. L'esserne stato il Principe Francesco con tanta abbondanza corredato, lo rese lieto (per quanto può stimarsi) in questa separazione, come quegli, che stando in qualsiuoglia tempo preparato, bramaua di potere spiegare l'armonico conserto. Accennauasi tal pensiero con la figura d'vn violino scoperto dalla spoglia, in cui si racchiude, che pareua in punto di far sentir la dolcezza del suo suono. Et essendochè abbiamo nel Salmo 19. questo versetto.

CONSCIDISTI SACCVM MEVM, ET CIRCVMDEDISTI ME LÆTITIA, VT CANTET TIBI GLORIA MEA.

Parue molto proporzionato per trarne il motto, onde si presero l'vltime cinque parole.

VT CANTET TIBI GLORIA MEA.

Lam-

CANTET TIBI GLORIA

LAmpeggiaua nella ſeſta targa, ſoſpeſo ad vn trono vn trofeo d'armi di Caualiero Criſtiano, riconoſciute per tali alle vermiglie Croci, che loro fregiauano l'vsbergo, e lo ſcudo. Veniuaci ricordato da quell'Inſegne Religioſe, che ogni noſtra difeſa debbe attenderſi dal Signore, e che non ſi può aſpirare al titolo di forte, da chi non s'incammina per la ſtrada del timore di Dio, da cui depende la fiducia d'ogni vera fortezza; Il che ottimamente inteſe il Principe Francesco, auendo in benefizio, e propagazione della Fede, criſtianamente adoperate l'armi. Il motto fu tolto da vno de' prouerbi di Salomone, che dice.

Delle

IN TIMORE DOMINI FIDVCIA FORTITVDINIS.

Delle quali parole s'eleſſero ſolamẽte le due vltime, giudicate baſtanti ad eſprimere il formato concetto.

IL discendere da grandi, e glorioſi Progenitori, ci ſomminiſtra altezza di penſieri, e c'incammina ad opere ſegnalate, tramandandoci al valore de' maggiori, certi ſtimoli, che n'incitano ad immitargli ancora nella fanciullezza; a talchè ſpeſſo nel pargoleggiar de' figliuoli ſi rauuiſano i magnanimi ſpiriti del Padre. Conobbeſi euidentemente ciò per veriſſimo nel noſtro Principe, nobil rampollo di quell'Albero, che produſſe, e produce ſi numeroſa ſerie d'Eroi. Il paſſaggio, ch'ei fece giouanetto in Germania, reſe indubitata teſtimonianza del vigore dell'animo ſuo, niente diuerſo dall'eſemplo de' ſuoi Antenati. Per eſprimere così generoſo ardire, e la ſua origine, collocoſſi nella ſettima impreſa vn'Aquila giouane, che roueſciato il nido in cui ripoſaua, e ſolleuataſi alquanto sù l'ali, ſtringeua gagliardamente vn fiero ſerpe, (ſuo naturale inimico) che dinotaua il vizio, e ſi ſarebbe maggiormente innalzata volando, ſe le forze, ancora non corroborate a baſtanza, glie l'aueſſero conceduto. Seruiuanle per motto le ſeguenti parole del Principe della Lirica, Poeſia fra i Latini.

IVVENTVS, ET [redacted] PATRIVS VIGOR.

IVVENTVS ET PATRIVS VIGOR

APpariua nell'ottaua,& vltima, vn Turibile d'argento aperto, doue ſu gli acceſi carboni conſumauanſi più grani d'incenſo, da' quali ſi mandaua all' aria odorato vapore. Denotaua tal'impreſa,che ſiccome abbruciandoſi l'incenſo in onore d'Iddio, porge la più rara parte di sè, così il Principe nella conſumazion della ſua vita,ſpeſa in Religioſi fatti,laſciaua vna gratiſsim'aura, & eſquiſita fragrunzia, nel volarſene al Sempiterno ripoſo. Fu cauato il motto da vn gentil Poeta Latino, e diceua.

PARTE I'AMEN MELIORE MEI.

Riducendoſi a mente a qualunque mediocremente verſato nelle latine lettere, quel, che ſegue.

, , , , , , , ſuper alta peremnis.
Aſtra ferar , , , , , , , , , , ,

Tali

TAli furono l'impreſe, & i lor ſenſi. In altri ſei grandi ouati ſeguiuano la Nobiltà, e l'altre virtù, (delle quali già feci menzione) colorite di chiaro oſcuro, con capriccioſo abbellimento di feſtoni, che induſtrioſamente ſi rigirauano loro intorno, donde ſpiccauaſi vna cartella, che con breui parole rappreſentaua l'eſſere di eſſe.

La prima, al ſereno ſembiante, allo ſcettro, & Imperial Diadema, che le coronaua maeſtoſamente lo ſparſo crine, & al manſueto Leone, che all'eſtremità della ſua veſte ripoſaua, riconoſceuaſi per la magnanimità, tanto dal grand'Aleſſandro, e da gli antichi Auguſti tenuta in pregio.

Leggeuaſi nella ſua cartella.

REGIO DIGNA PECTORE VIRTVS.

È apportatrice di ſtraordinarie vtilità l'Eloquenza, producendo grandiſſimi frutti, tanto nello ſtato della pace, quanto in quello della guerra, onde ebbe a dir Filippo Macedone, che ſtimaua eſſergli fatta maggior reſiſtenza dalla facondia di Demoſtene, che dall'armi dell'eſercito Greco. Mennenio Agrippa, con quella ſua auſtera facondia, quietò l'implacabil ſedizione, ſuſcitata tra la Plebe, e'l Senato, riducendo ad vna perfetta concordia il popolo Romano. E però era aſſegnato il ſecondo poſto all'Eloquenza, pregio ſingulare ſcortoſi nel Principe Franceſco, che per natura, e per arte ne fu marauigliosamente dotato.

Era

Era questa vna nobil Donzella col caduceo nella destra, e nella sinistra alcune piccole catene d'oro, figurate per la forza della persuasiua, e staua sotto di lei scritto.

BELLI PACISQVE PRÆSIDIVM.

Di tanta eccellenza è la Costanza, che difficilmente s'annouererebbe vna picciola parte de' benefici da lei a molti apportati: ma chi nella vita di Fabio Massimo riuolgerà la mente, ritrouerà nella grandezza de' suoi fatti, di quanto giouamento ella fosse alla Romana Repubblica. Porgesi da questa in vn certo modo perfezione all'altre virtù, & è grandemente desiderabile, e perciò non essendo ella mancata al nostro Principe, mostrauasi appoggiata ad vna colonna, e veniua celebrata in tal forma.

NVLLA, NISI CONSTANS, VERA VIRTVS.

Riceue l'vmana Prudenza notabil aiuto dall'assistenza della Vigilanza, arriuando con essa alla cognizione di cose assai occulte, e da pochi osseruate; Più che in qualunque persona ricercasi questa ne' Principi, e ne' guerrieri, seruendo loro quasi per ispecchio, in cui di lontano molti casi si mirano, che sopraggiungendo all'improuuiso, potrebbono apportare nocumento di troppa importanza. Onde dalla vigilanza

di

di Ceſare Auguſto (ſecondo, che riferiſce Solino) dee riconoſcere il Romano Imperio la felicità di quel Secolo, in cui fiorirono nel fortunato ozio d'vna tranquilla pace le buone arti, rimanendo per lungo ſpazio nelle chiuſe porte del tempio di Giano, racchiuſo il furore di funeſtiſſima guerra. Non ſi diſcompagnò dal Principe queſta in alcun tempo, e però veniua incluſa nella predetta ſchiera; Guardaua ella attentamente in vn luogo, facendo atto d'accennar con la deſtra, auendo la ſiniſtra occupata da vn'ardente lampada, ch'illuminaua le tenebre. Aſſiſteuale aſſai vicina vna Grù, che facendo la ſolita ſentinella con la pietra eleuata in alto, non ſi laſciaua occupare dal ſonno; e nella cartella ſottopoſtale ſi leggeua.

PRVDENTIÆ SPECVLVM VIGILANTIA.

Non molto lungi ſcorgeuaſi vna modeſta giouane, la quale (ancorche non foſſe di ſuperflui abbigliamenti adornata) moſtraua tuttauolta d'auer auuto, non ordinario accorgimento nel compartirgli. Al freno dorato, & al tempo dell'orologio, che in mano ſe le vedeuano, ſi comprendeua queſta eſſere la Temperanza: il che meglio veniua dichiarato da queſte parole.

HARMONIÆ SIMILIS TEMPERANTIA.

La nobiltà del ſangue, congiunta con la virtù, compongono vn miſto ſi raro, che più perfetto non ſa ritrouare

trouare il penſiero, comunicandoſi elleno infra di loro ſcambieuolmente grazia, e ornamento mirabile: di modo che, ſiccome non può conſiderarſi coſa più ſconcia d'vn nobile per mancamento di virtù oſcuro, così all'incontro, non è più leggiadro, e riguardeuole oggetto d'vn perſonaggio, per chiarezza di natali, e di virtù inſigne, quale era appunto il Principe Franceſco: onde molto a propoſito nel ſeſto ouato riſedeua la Nobiltà da tante virtù accompagnata. Vedeuaſi queſta venerabil matrona coronata d'alloro, con tre ghirlande nella deſtra, e nella ſiniſtra vn'aſta; e le parole della ſua cartella erano tali.

VIRTVTIS DECVS NOBILITAS.

RAde volte ſpunta lo ſplendore della Virtù, ſenza il ſeguito della Gloria, eſſendo elleno quaſi inſeparabili, nella medeſima forma, che l'ombra dal corpo; Opinione riceuuta da' Filoſofi, e referita da celebri Scrittori: per la qual coſa in vn'ouato de gli altri aſſai maggiore, fu poſta ſopra la porta di mezo del ballatoio delle Reliquie la Gloria, coronata non ſolo di Real corona, ma di raggi luminoſiſſimi. La ricchezza del manto, e delle altre ſue veſti, oltre allo ſtare ſolleuata in vna certa maniera da terra, ce la paleſauano per quello ſcopo, tanto oſſeruato da gli huomini; E'l ſuo motto diceua.

VMBRA VIRTVTIS GLORIA.

Sicchè da essa si chiudeua il concetto; restando così terminato il nobil drappello.

NElle naui minori, e per le braccia della Croce, rigiraua il medesimo fregio d'ossature, e trofei; & a tutti i pilastri, che diuidono gli spazi delle Cappelle, era appoggiata vna Morte, da' motti delle quali si faceua vn'ordinato conserto di sentenze.

Queste furono tutte tolte da' Santi Padri, da graui Autori morali, che per essere in gran numero si tralasceranno, bastando solo riferir quelle delle braccia, e testate della Croce di Chiesa, da cui ci veniua accennato, che ogni età è soggetta indistintamente alla Morte, e che tra i pianti, e' vagiti siamo nati esuli nel Mondo. Sicchè molto auuantaggioso ci dee parere vn'eterno riposo, in cambio d'vna vita amarissima, nella quale stiamo sempre col timor della Morte, senza potere indouinar l'hora, in cui ci dee giugnere. E furono le seguenti.

1. PLORANS, ET EIVLANS TRADITVS SVM HVIVS MVNDI EXILIO.

2. MELIOR EST MORS, QVAM VITA AMARA, ET REQVIES ÆTERNA, QVAM LANGVOR PERSEVERANS.

3. HÆC NON PARCIT ÆTATI, NISI QVOD SENIBVS IN IANVIS, ADOLESCENTIBVS IN INSIDIIS EST.

4. IN

4. IN HOC ERRORE VERSAMVR, VT NON PVTEMVS AD MORTEM NISI SENES VERGERE.

5. QVID IN REBVS HVMANIS CERTIVS MORTE? QVID HORA MORTIS INCERTIVS?

6. CONSIDERANTI TIBI QVID SIS, OCCVRRET HOMO NVDVS, PAVPER, ET MISERABILIS.

7. HOC FVIT PLACVISSE IN CONSPECTV DEI, DE HOC CONTAGIO SOECVLI MÆRVISSE TRANSFERRI.

8. NON EST EXITVS ISTE, SED TRANSITVS, ET TEMPORALI ITINERE DECVRSO, AD ÆTERNA TRANSGRESSVS.

9. NON POTEST VITA ÆTERNA SVCCEDERE, NISI HINC CONTIGERIT EXIRE.

10. AMPLECTAMVR DIEM, QVI ASSIGNAT SINGVLOS DOMICILIO SVO, ET NOS MVNDI LAQVEIS EXOLVTOS COELESTI REGNO RESTITVIT.

LE Cappelle erano tutte corredate di funesti arnesi, cõforme a che si richiedeua da tal pompa, i paliotti, e tutti i gradi de gli Altari appariuano diuisati, e sparsi di teste, e ossature variamente disposteui. Nelle facciate superiori delle braccia della Croce, oppoſte alle porte delle naui da i lati, tra diuersi rauuolgimẽti, e piegature di rasce di color di lutto, appariuano sospese due gran cartelle, attorniate da alcune figure di Morte, che aueuano in mano orologi, e timoni di naui. Rinchiudeuano queste ne' lor vani due similitudini, dalla prima di cui veniuaci mostrata la vanità delle nostre speranze, e come velocemente spariscano: dall'altra ci s'insegnaua, che il punto della Morte procede dall'età già scorsa, di cui egli serue per termine.

La prima fu tale.

TRANSIVERVNT OMNIA, TANQVAM NAVIS, QVÆ PERTRANSIVIT FLVCTVANTEM AQVAM, CVIVS CVM PERTRANSIVERIT, NON EST VESTIGIVM INVENIRE, NEQVE SEMITAM CARINÆ IL LIVS IN FLVCTIBVS.

La seconda.

QVEMADMODVM CLEPSYDRAM NON EXTREMVM STILLICIDIVM EXAVRIT, SED QVICQVID ANTE DEFLVXIT, SIC VLTIMA HORA, QVA ESSE DESINIMVS NON SOLA MORTEM FACIT, SED SOLA CONSVMMAT.

All'

ALl'entrare del Coro, in altezza corrispondente a quella del palco, di cui appresso ragioneraſſi, posauano sopra gran Destrieri due immagini di Morte di straordinaria grandezza, le quali a i tronchi delle lance, che stringeuano, dimostrauano d'auer assalito il morto Principe, che con la consueta intrepidezza, reggendo francamente l'assalto, aueua loro dissipate l'armi; E benchè e' fosse rimaso estinto, non era però col corpo restato superato, & abbattuto il valore, per essere stato, mentre fu quaggiù, in compagnia delle virtù, che gli assisteuano intorno, e poscia volatosene con lo Spirito al Cielo, per la palma della conseguita vittoria, lasciando glorioso il suo nome.

OCcupaua tutto il Coro, & insieme lo spazio descritto da' pilastri, che sostengono la Cupola, vn grādissimo palco, ragguardeuole nō meno per la nouità dell'inuenzione, che per la vaghezza delle pitture, e trofei, de' quali era copiosamente sparso. Montauasi sul primo piano per tre ordini di scalini, e'l principale di essi, ingombrando meglio d'vn terzo dell'ampiezza della maggior naue, era composto di gradi finti di marmo, che nell'estremità ristringendosi, si riduceuano a guisa d'vna figura ouale giustamente diuisa. L'altre due salite si distendeuano nelle braccia della Croce, & erano cinte per ogni banda da vn cornicione d'Affricano, retto da' balaustri, da cui si circondaua ancora tutta la pianta del palco. Ergeuasi in mezo a questo vna nobil, & alta base d'alabastro, con le sue riquadrature, e cornici di porfido, in forma ottagona

di

di lati ineguali; Imperciocche ciaſcheduno de gli oppoſti, il ſuo corriſpondente di lunghezza adeguaua, eccedendo però proporzionatamente que' de' fianchi gli altri delle teſtate: li quattro rimanenti, eſſendo di tutti minori, conſeruauano fra di loro vna concorde vguaglianza.

Appoggiauanſi a queſte altrettante ſtatue di candidiſſimo marmo, aſſai maggiori del naturale, e raffigurauanſi a prima viſta da' riguardanti per quelle più illuſtri virtù, che s'annidarono nel ſeno del Principe. La prima, alla maeſtà dell'aſpetto, alla Croce, e libro, che ſe le ſcorgeuano in mano, ſi diſcerneua per la Religione, principio, e fonte, onde tutte l'altre deriuano. Alla ſiniſtra di eſſa (ma però al pari) ſedeua vna robuſta Vergine, che armata di lancia, d'vsbergo, e di ſcudo, con la ſueltezza della perſona, & vn certo maſchil vigore, che in lei ſi ſcorgeua, ci figuraua la Fortezza; era il ſuo crine raccolto dentro all'elmo, raſſembrante il teſchio d'vn feroce Lione; nello ſcudo aueua vna Croce, la quale dinotaua ogni forza douerſi in fauore della Criſtiana pietà impiegare. Toccaua il terzo luogo ad vna leggiadra Donzella addobbata di ſuntuoſe veſti, e cinta di gemmata zona, ed al giglio, che nella deſtra aueua, ſi faceua conoſcere per la Caſtità, fregio ammirabile nella perſona d'vn Principe giouane, a cui le delizie, e commodità ſoprabbondano, non potendo ella quaſi con queſte albergare. Nel quarto poſaua la Liberalità, che da vn lembo del ſoſpeſo manto, col braccio ritenuto, diffondeua gran ſomma di teſoro, in-

uitan-

uitando corteſemente qualſiuoglia a pigliar de' ſuoi doni. Affiſſauano tutte queſte ſtatue, differentemente atteggiate, lo sguardo nel Cielo, quaſi che colaſsù vagheggiaſſero lo ſpirito di quell'Eroe, alla funeral pompa di cui in terra erano preſenti, ò quaſi voleſſero ſignificarci quelle virtù, che da' Filoſofi furono tanto predicate, non eſſer vere virtù, ſe non hanno per fine di condurre i loro ſeguaci al Sommo Bene dell'Eterna felicità. Nelle facce della baſe, che rimaneuano libere alla viſta del popolo, ſi dintornauano da più oſſami tre cartelle: in vnà delle quali ſi leggeuano le ſeguenti parole.

NON GLADIO, AVT FAME, SEDM ANV DEI SVBLATVS EST.

Penſiero ſcelto da vn'Epiſtola di S. Gregorio Papa, ſcritta a Domenico Veſcouo di Cartagine in Affrica, doue incrudeliua ſtranamente la peſte, nella quale lo conſolaua col dirgli, che il morire di quel contagioſo male, era vn'eſſer leuato dal Mondo immediatamente per mano di Dio, non auendo per altro il Re Dauid ſcelto queſto flagello, nell'elezione propoſtagli dal Signore, ſe non per cadere direttamente percoſſo dal ſuo braccio. L'altra accennaua, perche foſſe così preſtamente ſtato tolto dal conſorzio de' viuenti, il che era eſpreſſo con vn verſetto della Sacra Scrittura, dell'infraſcritto tenore.

PLA-

PLACITA ENIM ERAT DEO ANIMA ILLIVS.

La terza cartella ci additaua, che (ancorche foſſe ſtato ſcarſo il tempo del ſuo viuere) aueua nondimeno, con la perfezione delle virtù, ſupplito all'imperfezione di eſſo. Le parole furono d'vn Santo Padre, cioè.

NAM QVOD ÆTATI DEFVIT VIRTVTIBVS COMPENSATVM.

Sopra queſta baſe alzauanſi quattro piedi di grazioſo diſegno, tutti meſſi a oro, ſoſtenenti vn piano di ricca coltre, di tela d'argento coperto, ſparſa tutta di più pezzi di trofei, fatti di vaghiſſimo ricamo, e nelle punte di eſſa pendeuano quattr'Armi del ſudetto lauoro. Riſedeua quiui il feretro di lapislazzaro, con baſſirilieui d'oro, ſopra il coperchio di cui era vn guanciale di broccato. Dal centro della volta della Cupola, tra molti gruppi d'oſcuri panni, che diuerſamente s'auuolgeuano, calauaſi il baldacchino. Sopra il cornicione, che rigira la Cupola nella parte, che vien ſopra all'Altar maggiore, in vn trofeo accerchiato da varie gocciole di raſce, campeggiaua vna grandiſſima Arme del defunto Principe. Fu allungato il fregio, che ricorreua fra la cornice, e l'architraue della Chieſa, da i primi capitelli, per infino a gli vltimi de' pilaſtri della Cupola, e ſopra di ſudetto ſpazio vedeuanſi due altre

grand'

grand'armi in mezo a molte bandiere. Per disotto poi si spiegauano due vele di neri panni per parte, che nell'estremità ripresе s'apriuano a guisa di padiglione, auendo amendue soprappostо vn trofeo di non ordinaria grandezza. Il Coro, non ostante, che sia d'eccellenti pitture ripieno, per maggior mestizia si ricopriua di nero ammanto, e dall'entrata di esso si moueuano due altri ordini di gradi, i quali conduceuano al secondo piano del palco, destinato per li Sacerdoti, che cantauano mentre si celebraua la Messa. L'Altare, doue si doueua offerire il Santissimo Sacrificio al Signore, appariua in vn palco assai più eminente, le salite del quale eran per fianco, con doppio ordine di scalini, messi in mezo dal cornicione, retto da' suoi balaustri di diaspro. Erano suntuosissimi i sacri arredi appartenenti ad esso, ma di color mesto, & oscuro, siccome ancora il suo baldacchino; e finalmente la Chiesa tutta, con Regia magnificenza di funestissimi arnesi, era ingegnosamente adornata.

Incominciossi all'ora deputata ad accender la gran quantità de' lumi, che scompartiti per tutta la Chiesa, aggiungeuan grazia mirabile alla disposizion dell'apparato. Distendeuasi per tutto il cornicione, vna continouata ordinanza d'ardenti faci, e i capitelli delle colonne stauano parimente da' lumi accerchiati. Dirimpetto ad ogni Morte, in vn torciere finto di serpētino, ò di granito, ardeua vna gran torcia. Il Catafalco, e l'Altar maggiore, il palco, e le cornici, erano di così abbondante copia di torce, e doppieri ripieni, che di

maggior numero non era capace la grandezza del luogo. Posauano questi in candellieri di finissimo argento di prezzo quasi inestimabile, si per lo valore della materia, si ancora per la squisita diligenza, con la quale erano puliti gli intagli, e figure di bassorilieuo, che si vedeuano in essi.

Non indugiò molto a comparire il Serenis. Gran Duca, accompagnato dalli Sereniſſimi Gio: Carlo, e Leopoldo suoi fratelli, e dal Sereniſſimo Principe D. Lorenzo suo zio, insieme cõ gli Eecellentiſſimi Duca di Guisa, e Principe di Gianuille, i quali vollero onorare con la lor presenza tali Esequie: interuenendoui ancora il Sereniſsimo Signor Cardinal Medici. Erano questi seguitati dal Supremo Magistrato, e da numerosa comitiua di Nobiltà Fiorentina, oltr'a' Gentilhuomini di Corte tutti con abiti da bruno. Entrarono per la porta maggiore del Tempio, da amendue le parti di cui, per infino al principio del palco, distendeuasi vn lungo filare di soldati, con l'armi indosso ricoperte da lunghiſſime gramaglie, & oscuri veli, tenendo ciascun di essi in mano vna gran torcia accesa.

Peruenute lor'Altezze Sereniſſime alla settima colonna, si posarono nel preparato seggio, sotto ad vn gran Baldacchino di velluto nero.

In questo mentre Monsignor Niccolini Arciuescouo di Firenze, a cui s'aspettaua di cantar la Messa, addobbatosi delle Sacre vestil, diede principio al Santiſſimo Sacrificio, ministrandogli, conforme all'vsato

stile,

ſtile, i Canonici del Duomo. Due Cori di Muſici accordando al ſuon di Muſicali ſtrumenti, ma in flebil tuono, vna leggiadra armonia di voci, chiedeuano miſericordia al Signore, facendo penetrare più internamente nell'animo di chi v'era preſente, la compaſſione, e'l cordoglio. Peruenuto il fine della celebrazione della Meſſa, dal Signor Ferdinando de'Bardi de' Conti di Vernio, Cameriero di S.A.S. Gentilhuomo non men chiaro per la nobiltà de' natali, che per l'affetto, col quale abbraccia gli ſtudi delle belle lettere, ſi recitò vn'elegante, e graue Orazione, in cui, ſecondo il coſtume oſſeruato ne' mortorij de' grandi, cõ rara facondia, e peregrini concetti, ſi ſpiegarono più diſtintamente i pregi del morto Principe. Terminato, ch'egli ebbe il ſuo diſcorſo, diſceſe Monſig. Arciueſcouo dal palco oue era l'Altare, & aſſiſeſi ſopra vn faldiſtorio, ricoperto di oſcuri drappi dal capo del Feretro: a gli angoli del quale ſedeuano quattro Prelati, con i lor Piuiali, e Mitre, che furono Monſig. Medici Arciueſcouo di Piſa, Mõſignor Venturi Veſcouo di S. Seuero, Monſignore Strozzi di San Miniato, e Monſignor Malaſpina di Maſſa; queſti poſcia vnitamente con ordine conueneuole auendo accerchiato il Feretro, e d'acqua Santa aſperſolo, a Dio incenſo, & Orazioni offerendo, diedero alla ſolenne funzione il douuto fine.

Tali furono l'Eſequie, nella celebrazion delle quali apparue ſcopertamente la pietà, e magnificenza del noſtro Sereniſſimo Gran Duca, e ſi rinnouellarono le

lodi

lodi del desiderato Principe, con incomparabil consolazione di coloro, che virtuosamente adoprando, godono nel rimirar, guiderdonati dopo la morte, i seguaci della virtù con onoreuoli testimonianze. E perche di tal pompa, che fu a molti di diletto nel rimirarla, possi ancora participare chi non vi si ritrouò presente, fu ordinato a Andrea Caualcanti, che ne facesse la descrizione.

LAVS DEO.

		Errori	Correzione
Car. 4	ver. 21	pigliammo	pigliamo
6	10	figli	figliuoli
9	5	co i progressi	co' progressi
12	23	frequenza	frequentazione
15	7	rascie	rasce
15	14	balaustro	balaustrato
19	27	VOBIS	VNI
20	22	acuta	auuta
23	12	il	al
28	8	or or	hor hor
30	3	incorruttibili	inseparabili
34	3	al	il
47	13	SEDM ANV	SED MANV

Gli errori d'ortografia si lasciano alla correzzione del prudente Lettore.

Stampisino le retroscritte Esequie, ò loro relazione, osseruati li soliti ordini. Data il dì 19. d'Ottob. 1634.

Vincenzio Rabatti Vicario di Fiorenza.

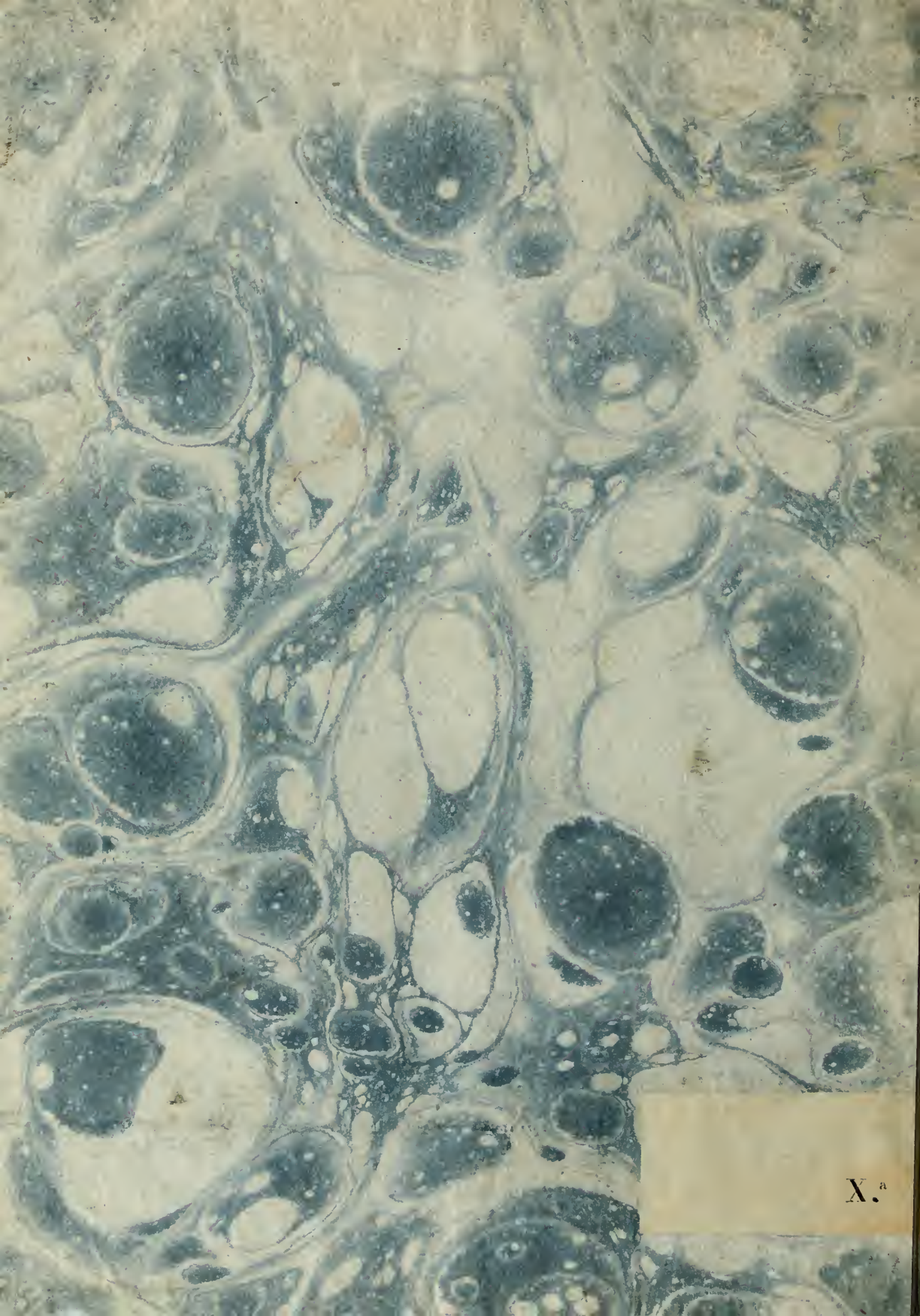
Stampisi li 19. d'Ottob. 1634.

F. Clemente Egidij Inquisitor Generale di Fioren.

Alessandro Vettori Audit. di S.A.S. 19. Ottob. 1634.

SPECIAL E5 B
1955 c.1

GETTY CENTER LIBRARY


X.ª